

XCV SEDUTA

VENERDÌ 13 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Disegno di legge: «Norme per l'esecuzione di opere pubbliche». (33) (Continuazione della discussione e approvazione):

CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	1815-1821-1822-1823-1824-1826-1828-1830-1835-1837
MURGIA, relatore	1818-1822-1824-1825-1828-1829-1830-1838
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	1819-1838
MELIS	1821-1822-1825
PRESIDENTE	1822-1830
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1822-1823
SOTGIU GIROLAMO	1823-1825-1827-1830
FILIGHEDDU	1824
SOGGIU PIERO	1826-1830-1831-1834
FRAU	1826
DE MAGISTRIS	1829-1831-1837
ASQUER	1829
PIRASTU	1832-1836
ZUCCA	1833-1836
COVACIVICH	1834
(Votazione segreta)	1840
(Risultato della votazione)	1840
Interpellanze e interrogazione (Annunzio)	1813
Interrogazione (Svolgimento):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	1814
CORONA LODDO CLAUDIA	1814
Sull'ordine del giorno:	
MILIA DINO	1841
PIRASTU	1841
BROTZU, Presidente della Giunta	1841
SASSU	1841
PRESIDENTE	1841
ABIS	1841

verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e dell'interrogazione pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Nioi - Cherchi - Marras - Torrente concernente il ritiro da parte della Giunta regionale della proposta di legge nazionale numero 5 relativa alla bonifica dell'alta e media valle del Tirso ». (110)

« Interpellanza Abis concernente il rinnovo della concessione delle acque del Taloro alla S.E.S. ». (111)

« Interrogazione Dettori sulla situazione dell'edilizia scolastica ». (273)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione Corona Loddo Claudia all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere: 1) se siano a conoscenza che lo stato di deterioramento del casamento scolastico di Tratalias è diventato un vero pericolo

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo

lo per tutta la scolaresca che lo frequenta; 2) se risulti loro che le condizioni deficitarie dell'Amministrazione comunale non consentono di predisporre il necessario progetto per la riparazione del casamento; l'interrogante chiede anche all'Assessore ai lavori pubblici di sapere quali cause impediscano la redazione del progetto necessario a mezzo di personale tecnico dello stesso Assessorato, onde evitare una sciagura che un eventuale crollo potrebbe determinare anche in conseguenza delle piogge continue. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (126)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'edificio scolastico di Tratalias è stato costruito dal Genio Civile, e le riparazioni sono da considerarsi, pertanto, a carico del Comune.

Il Comune di Tratalias ha sempre rinviato di anno in anno i lavori di manutenzione dell'edificio, per cui questo si è venuto a trovare nelle condizioni lamentate, constatate dal Genio Civile con una lettera del 4 febbraio scorso.

Il Comune ha fatto domanda per ottenere che le riparazioni fossero eseguite dall'Amministrazione regionale, ma non ha presentato il relativo progetto, nemmeno di massima, nemmeno sotto la forma di una lista di spese prevedibili. Ora, la domanda in questione farebbe ritenere che il Comune stia preparando il progetto; qualora però l'Amministrazione comunale di Tratalias fosse nella condizione (come afferma l'onorevole interrogante) di non poter predisporre nemmeno il progetto di riparazioni, dovrebbe presentare all'Assessorato ai lavori pubblici la domanda regolare, perchè sia eseguito il progetto, a spese dell'Assessorato, da un libero professionista.

Se perverrà questa domanda, assicuro l'interrogante che cercherò di far predisporre il progetto nel minor tempo possibile (nei limiti consentiti dalle normali procedure) e di intervenire con rapidità per sanare la situazione lamentata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatta, almeno per una parte della risposta dell'Assessore, in quanto i danni dell'edificio scolastico di Tratalias non dipendono esclusivamente dalla mancata manutenzione. Questo edificio è stato infatti costruito di recente e già il tetto minaccia di crollare, il che significa che vi è un difetto di costruzione. L'ordinaria manutenzione riguarda la pulizia dei muri, le piccole riparazioni ai pavimenti, eccetera — tutti lavori che comportano una spesa minima — mentre una riparazione del tetto supera i compiti del Comune, almeno di un Comune povero come quello di Tratalias.

Non bisogna dimenticare che questo paese appartiene al retroterra di Carbonia e che la maggioranza dei suoi abitanti traeva il reddito dalle miniere, mentre ora si trova senza lavoro, con quali gravi conseguenze, anche per il bilancio del Comune, lascio immaginare.

Prendo atto dell'impegno assunto dall'Assessore a proposito dei lavori che verrebbero fatti a spese della Regione. Ciò che mi preoccupa, onorevole Assessore, è invece il progetto, poichè il Comune di Tratalias non ha i quattrini neppure per un semplice e modesto progetto di riparazione. L'Assessore dovrebbe perciò far redigere a cura dell'Assessorato questo progetto...

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ho detto proprio questo.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Non mi rimane allora che prendere atto del suo impegno.

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Norme per l'esecuzione di opere pubbliche». (33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Norme per l'esecuzione di opere pubbliche ».

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Melis - Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 33, constatato che l'attuale legislazione sulla finanza locale non è ispirata al principio costituzionale dell'autonomia degli enti locali, in quanto di autonomia non può parlarsi quando essa non sia integrata da una adeguata autonomia finanziaria; rilevato che un tale stato di cose appare sempre meno tollerabile e, in ogni caso, profondamente contraddittorio nell'ambito di una regione autonoma, che deve per sua essenza e funzione dare il massimo sviluppo ai principi dell'autonomia; ricordato che questa esigenza è tanto più profondamente sentita dagli enti locali dell'Isola, in quanto le quote tributarie assegnate ai Comuni in forza della vigente legislazione, forniscono, per effetto della generale depressione economica, un gettito del tutto inadeguato alle più elementari esigenze civili e sociali cui il Comune deve provvedere per i suoi fini istituzionali; impegna la Giunta a predisporre una proposta di legge nazionale che, modificando la legislazione sulle entrate fiscali dei Comuni e rivedendo gli oneri degli stessi in relazione alle diverse categorie di opere pubbliche, renda possibile la esecuzione diretta da parte delle Amministrazioni degli enti locali delle opere di loro competenza, anche con la integrazione delle loro disponibilità a carico di fondi di solidarietà nazionali e regionali la cui erogazione sia regolata dalla legge con esclusione di ogni criterio di discrezionalità ».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendendo la parola a conclusione della discussione generale su questo disegno di legge, che è stato lungamente atteso e lungamente e minuziosa-

mente studiato, discusso, elaborato nel corso di due legislature, e che infine ha avuto la ventura di ricevere un'adesione unanime (ho infatti avuto l'impressione, sia partecipando ai lavori della Commissione, sia seguendo la discussione in Consiglio, che, salvo qualche perplessità particolare, tutti i settori abbiamo espresso un parere favorevole) ho il dovere innanzitutto di ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nella discussione e che hanno collaborato alla redazione definitiva del disegno di legge stesso.

Ritengo che questo disegno di legge rivesta una importanza particolare, sia per quanto riguarda il passato che per quanto riguarda il futuro. Nei confronti del passato, perchè con l'approvazione di questa legge chiudiamo il ciclo della legge numero 5. Desidero sottolineare, prima di separarci — diremo così — definitivamente dalla legge numero 5, l'importanza che essa ha avuto per la vita sarda. E' stata certamente una delle leggi più importanti che la Regione ha approntato fin dal suo primo periodo di vita, ed è stata una legge che è penetrata profondamente nella coscienza di tutti gli amministratori sardi. Resterà perciò nella memoria dei sardi come una delle leggi solide della Regione, perchè nel primo decennio di vita autonomistica ha costituito il binario entro il quale la Regione Sarda ha compiuto passi notevoli nel rinnovamento della vita del popolo sardo.

Ed è per questi motivi che desidero rendere omaggio al mio predecessore, che la concepì e la approntò. Egli seppe fare una legge sapiente, che nella applicazione pratica ha dato dei risultati veramente notevolissimi. E anche il difetto che è stato rilevato — essa ricalca troppo da vicino la legislazione nazionale — ha molte attenuanti, se si pensi che è stata la prima legge regionale in questa materia. Evidentemente, una via nuova non poteva essere suggerita che da un'esperienza vasta, da uno studio attento della realtà; questa esperienza è stata resa appunto possibile dall'applicazione della legge numero 5 ed è stata, debbo riconoscere, una esperienza più che positiva, se si tiene conto che in ogni campo i primi

passi sono sempre i più difficili. La legge numero 5 è stata il rodaggio dell'attività regionale nel campo dei lavori pubblici.

Il relatore Murgia ha ricordato che questa legge ha reso possibile l'intervento massiccio della Regione in diversi campi e io non posso che confermare quanto egli ha detto. La legge ha per altro aperto un grave problema, quello finanziario, che ha costituito il primo movente dello studio e della predisposizione di una nuova legge.

L'onere finanziario sopportato dai Comuni per l'applicazione della legge numero 5 è stato veramente rilevante. Se poi quella legge dovesse essere applicata integralmente, i Comuni si troverebbero in una situazione estremamente penosa. Voglio citarvi alcune cifre, che non comprendono, peraltro, le spese sostenute dalla Regione per la viabilità. Esclusa quindi la viabilità, la Regione ha speso in questi anni 13 miliardi e mezzo; in base alla legge gli Enti locali hanno contribuito alle spese rispettivamente: Comuni della Provincia di Cagliari 925 milioni 915.556; Provincia di Sassari 582 milioni; Provincia di Nuoro 441 milioni. Tutte queste spese non si sarebbero potute effettuare dai Comuni, per cui la Regione ha anticipato anche le spese di pertinenza dei Comuni stessi.

E' avvenuto che nessun Comune — non « molti » Comuni come qualche collega ha affermato —, dico nessun Comune ha mai rimborsato alla Regione neanche una simbolica lira. Ciò ha creato una situazione di disagio, non tanto nel bilancio regionale per le mancate entrate, anche se di ciò si deve tenere conto, quanto soprattutto nella anormale situazione che ne derivava, sulla quale l'organo di controllo ha dovuto richiamare, e in modo sempre più pressante, l'attenzione dell'Amministrazione regionale.

In base al disegno di legge in discussione, l'onere dei Comuni viene ridotto dal 60 al 15 per cento. La Giunta non ha peraltro difficoltà ad accogliere la proposta della Commissione di ridurre fino al 10 per cento tale percentuale. Portando al 10 per cento la quota di spettanza dei Comuni, l'onere complessivo di questi ul-

timi passerebbe da 8 miliardi a meno di un miliardo e mezzo ripartito in trenta annualità.

Questo l'oggetto più appariscente della legge. Qualcuno si è domandato — per primo l'onorevole Pirastu — che cosa avverrà dei Comuni che non potranno concorrere, per difficoltà di bilancio, neppure per il 10-15 per cento delle spese totali delle opere pubbliche. La domanda ce la siamo posta per primi noi Giunta, e se l'è posta la Commissione; non basta peraltro porsi una domanda, bisogna anche dare una risposta, e noi la risposta l'abbiamo data.

Due sono i casi: o noi stabiliamo che tutte le opere realizzate dalla Regione sono totalmente gratuite (cioè si sopprime qualsiasi onere a carico dei Comuni), e si verificherebbe allora in misura ancora maggiore l'inconveniente, giustamente lamentato dal relatore, che si è già verificato: cioè, una enorme richiesta di opere, a volte anche non indispensabili — oggi giungono le domande a centinaia, a migliaia, tanto che è persino difficile esaminare e decidere su tutte le pratiche —; oppure stabiliamo una certa percentuale che non sia soltanto simbolica. A me pare che il 10 per cento sia una percentuale talmente bassa da non spaventare nessuna amministrazione locale. D'altro canto, il disegno di legge prevede ulteriori facilitazioni di pagamento, e addirittura un esonero parziale per i Comuni che si trovino in condizioni finanziarie veramente disastrose.

Mi sembra quindi che i casi siano stati previsti tutti senza cadere nella elargizione gratuita, che non è ammissibile sotto tanti aspetti, amministrativi e perfino morali. Non dobbiamo dimenticare che dal rimborso che proviene dai Comuni la Regione ricava anche i mezzi che potranno andare a beneficio di altri Comuni, di altre popolazioni. Nè bisogna dimenticare che la prima selezione, la prima valutazione delle reali necessità delle opere che si domandano deve essere fatta dal Comune, il quale deve farla anche tenendo conto dell'onere che ad esso deriva.

Quindi, ci sembra che in questo difficile problema (anche la Commissione si è infatti trovata d'accordo) si sia trovata la giusta misura, sì da far superare le varie complesse difficoltà

nel modo migliore: questo disegno di legge è, secondo noi, da un punto di vista pratico, il migliore possibile, anche con quelle maggiori larghezze che sono lasciate alla discrezionalità della Giunta.

Dei colleghi che sono intervenuti qualcuno ha domandato che questa discrezionalità della Giunta venga invece regolata in qualche modo; devo dire che la Giunta, non solo non ha niente in contrario a che questo avvenga, se si trova la formula adatta, ma anzi si sentirebbe alleggerita di un onere che in qualche modo può anche destare preoccupazioni. Se è vero, infatti, che il principio della discrezionalità può consentire alla Giunta una certa elasticità di azione in casi che nessuno oggi può prevedere — e quindi maggiore aderenza ai singoli casi, alle singole circostanze —, è anche vero che esso può dar luogo a recriminazioni e a difficoltà di vario genere. Se perciò venisse presentata una formula nuova, la Giunta sarebbe ben lieta di esaminarla senza porre nessuna riserva di principio.

Piuttosto, vorrei pregare gli onorevoli colleghi di riflettere attentamente prima di proporre un emendamento. Vorrei cioè che tutti i consiglieri si ponessero il problema se non sia meglio attendere che la legge subisca il vaglio dell'esperienza e se perciò non sia più opportuno, per ora, lasciare la formula che a noi è parsa, dopo uno studio attento e profondo, migliore. Comunque, ripeto, se oggi venisse presentata una formula nuova, noi la esamineremmo senza pregiudizi e senza porre questioni di principio.

Sostanzialmente, per il disegno di legge non sono state prospettate altre riserve importanti da parte degli onorevoli intervenuti, salvo alcune perplessità, che sono però di carattere assolutamente generale, anche se indubbiamente molto importanti, prospettate dall'onorevole Pietro Melis. Sulla prima non posso e non voglio dilungarmi: le difficoltà che forse incontra un professore di filosofia, o un medico, o altro professionista, nel decidere in materia di opere pubbliche, sono facilmente superabili: è ovvio che un qualsiasi organo politico è sempre affiancato, nelle sue decisioni, da organi tecni-

ci; ed è anche evidente che, prescindendo da questo disegno di legge, l'Assessore, che deve prendere tutti i giorni decisioni in materia di opere pubbliche, si rivolge sempre agli organi tecnici che affiancano la sua attività. Non mi pare pertanto che questa osservazione dell'onorevole Melis abbia molta rilevanza.

Trovo invece molto importante l'altra sua osservazione sull'ordinamento delle finanze locali e sulla struttura e sull'ordinamento della contabilità generale dello Stato. E' evidente che i due problemi possono e debbono essere affrontati, ma non interessano direttamente, immediatamente, questa legge, che cerca di introdurre semplicemente alcune semplificazioni di procedura. E' inutile che io le elenchi, poiché è stato già fatto da altri ed è stato già sufficientemente discusso questo principio.

Vorrei avere qualche chiarimento circa qualcuno degli emendamenti pervenuti in questo momento, e su di essi mi riservo di esprimere il mio parere in sede di discussione degli articoli. Devo invece esprimere l'opinione della Giunta sugli emendamenti presentati dalla Commissione.

Circa l'emendamento aggiuntivo all'articolo 2 la Giunta è completamente d'accordo. E' stato presentato un emendamento soppressivo Spano-Usai al secondo comma dell'articolo 4; vorrei pregare i presentatori di riflettere sull'opportunità che l'Assessorato alla pubblica istruzione si pronunzi quando è direttamente interessato alla costruzione di un'opera pubblica. Mi pare anzi che questo non sia soltanto interesse di un Assessorato, ma interesse generale; non si tratta cioè soltanto di una questione di prestigio, ma soprattutto di una questione di convenienza pratica agli effetti delle opere pubbliche che devono essere eseguite. Perciò prego i presentatori di voler ritirare l'emendamento.

A proposito dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 8 — cioè circa la possibilità di liquidare, all'atto della registrazione del contratto, il primo stato di avanzamento dell'opera — debbo dire che esso può facilitare l'inizio dell'esecuzione dei lavori ed eliminare molte delle cause di ritardo. A questo proposito, però, mi

sorge un dubbio, che gradirei mi venisse chiarito dalla Commissione: che cosa accadrebbe nel caso che la Corte dei Conti non registrasse il contratto? Noi ci troveremmo ad avere eseguito e pagato lavori per due o tre milioni (e anche più, se si tratta, per esempio, di un'opera stradale)...

MURGIA (D.C.), *relatore*. Rimangono i lavori già eseguiti e collaudati.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. D'accordo, ma il pericolo è che si possano lasciare delle opere pubbliche incomplete. Si potrebbe anzi verificare il caso che la Corte dei Conti, rifiutando di registrare il contratto, dichiarare, in un certo senso, illegittima un'opera. Sono dubbi e perplessità che sarei lieto se mi venissero chiariti.

E' stato poi presentato un emendamento aggiuntivo (articolo 9 *bis*), sul quale la Giunta si dichiara sostanzialmente d'accordo. Vorrei peraltro pregare il Consiglio di sopprimere da questo emendamento l'espressione: « previo parere favorevole del direttore dei servizi tecnici »; non ne chiedo la soppressione perchè il parere del direttore dei servizi tecnici non debba essere sentito, ma perchè è inutile dirlo. I servizi tecnici fanno parte dell'Assessorato, e al direttore di questi servizi viene sempre chiesto il parere su tutti i problemi tecnici dell'Assessorato.

MURGIA (D.C.), *relatore*. D'accordo.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Vorrei anche pregare l'onorevole Murgia di dire se non ritenga opportuno limitare gli effetti dell'articolo aggiuntivo alle sole cooperative. Se venissero applicate indiscriminatamente le norme contenute nell'articolo, potrebbero approfittarne — che so io? — anche degli avventurieri. In genere, noi riconosciamo subito gli avventurieri, ma potrebbe anche capitare che non fosse possibile riconoscerli a prima vista e da ciò conseguirebbe un danno per tutti. Se invece limitassimo l'applicazione delle norme contenute nell'articolo — e mi

pare che questo sia il pensiero del proponente — alle cooperative, potremmo mettere in condizioni di lavorare della gente che ha scarso credito presso le banche e scarsa disponibilità di quattrini.

Mi sembra che così l'articolo avrebbe un contenuto più realistico e risponderebbe di più anche alle nostre finalità, che sono, in definitiva, quelle di aiutare le cooperative edilizie. Comunque non facciamo difficoltà e ci rimettiamo alla volontà del Consiglio; abbiamo espresso semplicemente un suggerimento.

Vorrei rilevare, in questa sede, anche un'altra innovazione importante del disegno di legge, che riguarda l'impegno che si richiede ai Comuni per la manutenzione delle opere pubbliche. La Giunta accoglie tale principio, anche perchè ha una ferma intenzione di giungere a sanzionare questo dovere dei Comuni. Nell'emendamento si parla giustamente di manutenzione ordinaria, e noi siamo d'accordo di chiedere soltanto questo. Ma diciamo anche che la manutenzione ordinaria — almeno questo! — i Comuni devono curarla. Io ho visto più d'una volta edifici rovinati perchè l'Amministrazione comunale non aveva provveduto a sostituire quattro tegole rotte, o un vetro. Ho visto edifici con vetri rotti, porte sfasciate; ora è chiaro che le Amministrazioni comunali devono curare almeno questa manutenzione ordinaria, che comporta una spesa minima. E' necessario che venga fatta la revisione annuale delle coperture e così via. Desidero sottolineare che noi intendiamo far assumere ai Comuni le loro responsabilità in merito alle opere che la Regione realizza, in modo che dopo appena qualche anno non si vedano queste opere distrutte o rovinate a causa dell'incuria e dell'abulia degli amministratori locali.

Naturalmente questo principio non può essere esteso alle opere stradali, che si presentano con caratteristiche assolutamente a se stanti. Discuterò il problema con il collega Del Rio per cercare una soluzione efficace.

Mi premeva sottolineare questi aspetti della legge anche per rispondere, senza intenti polemici, alle affermazioni di un collega, il quale ha scoperto nel provvedimento in esame la fi-

nalità paternalistica della Giunta. Dirò che è tutto il contrario; mentre infatti la legge aumenta, sotto un certo aspetto, gli impegni della Regione, essa pone anche i Comuni di fronte alle loro responsabilità, ai loro doveri. I Comuni, cioè, non ricevono più in dono un'opera pubblica, ma devono richiederla dopo un attento studio delle loro necessità e delle loro possibilità finanziarie, e poi devono curarla, perchè è costata sacrificio anche alla collettività comunale direttamente e non soltanto alla collettività nazionale o regionale.

Mi pare pertanto che noi stiamo agendo nella direzione di affermare una operante responsabilità dei Comuni, sola via per giungere ad una effettiva e sentita autonomia degli enti locali.

Mi auguro che l'unità intorno alla legge, espressa in tutti gli interventi, continui fino alla sua approvazione. Posso assicurare l'onorevole Murgia che l'onorevole Del Rio ed io contiamo di difendere fino in fondo questa legge, convogliando e sollecitando tutte le possibili influenze politiche per poter rapidamente giungere ad applicare la legge stessa. Siamo infatti convinti che essa rechierà un ulteriore miglioramento e snellerà notevolmente il lavoro della Regione.

Permettetemi anche di ricordare — prima di chiudere questo mio modesto intervento — il lavoro compiuto dalla Regione in un decennio di vita. In dieci anni, partendo dal nulla, sono state realizzate, con l'intervento regionale, centinaia di opere dove nessun ente, nessun privato era mai voluto arrivare.

Tutte queste opere, già compiute o in via di compimento, si realizzano e talvolta si progettano e si dirigono dall'Assessorato regionale alle opere pubbliche, che è composto di appena tre sezioni — in ciascuna delle quali vi è un solo ingegnere — e di due consulenti e il direttore dei servizi; si pensi che con questo scarso personale si è realizzata l'elettrificazione di tutti i paesi dell'Isola, si sono costruite centinaia di scuole, di case comunali, si sono aperti chilometri e chilometri di strade. Penso sia mio dovere, così come ho reso omaggio alla bontà della legge numero 5, dare atto al

personale tutto dell'Assessorato di essersi sacrificato sempre, così come continua a sacrificarsi diuturnamente: centinaia di pratiche infatti non possono essere seguite giorno per giorno, se manca la competenza e la volontà di sacrificio. Dirò che si è realizzato più di quanto si poteva umanamente chiedere a degli uomini.

Onorevoli colleghi, io mi auguro che questo nostro disegno di legge venga approvato all'unanimità dal Consiglio e che la Regione ottenga il dovuto riconoscimento anche da parte degli organi centrali che saranno chiamati a valutarne la bontà e la funzionalità. Ci auguriamo che gli organi dello Stato si rendano conto che la legge è frutto di una matura esperienza e che da questa forse hanno anch'essi qualcosa da apprendere. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, nel suo brillante e compiuto intervento il collega Cerioni ha sviscerato tutte le questioni di carattere generale comuni ai settori dei lavori pubblici e della viabilità, per cui mi sento esonerato dal ripeterle. Limiterò pertanto il mio intervento ai problemi particolari riguardanti il settore della viabilità.

Non posso però sottrarmi al gradito dovere di porgere anche io il più sentito ringraziamento a tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione, al Presidente della Commissione, e al valoroso relatore, che ha dato ancora una volta il prezioso contributo del suo studio, della sua cultura e della sua esperienza a questa iniziativa legislativa.

Con questo disegno di legge, mentre si tende ad abrogare, per il settore delle opere pubbliche, la legge numero 5 e a modificarne alcune impostazioni di carattere generale, nel settore della viabilità si abroga anche un'altra legge importante, la numero 19, approvata durante la fine della scorsa legislatura, che conteneva innovazioni profonde rispetto alla legge nume-

ro 7, non soltanto per quanto attiene alle percentuali dell'intervento regionale nella costruzione di opere stradali, ma anche perchè introduceva per la prima volta nella legislazione regionale la possibilità di un intervento della Regione nel settore della manutenzione ordinaria delle strade.

E' inutile negare che quel principio, introdotto per la prima volta, come vi dicevo, nella nostra legislazione, destò molte perplessità soprattutto per la forma adottata. La legge numero 19, come voi certamente ricorderete, dice infatti che l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere in favore delle Province e dei Comuni contributi nelle spese necessarie per la manutenzione ordinaria delle strade classificate provinciali e comunali. Io feci subito, quando la legge fu portata in Commissione e poi quando venne discussa in Consiglio, alcune riserve su questa dizione, che non lasciava all'Amministrazione regionale alcuna possibilità concreta di controllo sulla spendita delle somme messe a disposizione degli enti locali. Le mie riserve riguardavano anche l'intervento regionale, che non era tanto sensibile da poter essere considerato efficace.

Voi sapete infatti quale sia lo stato dei bilanci delle nostre Province e dei nostri Comuni; voi sapete che la maggior parte, la quasi totalità degli enti locali ha oggi dei bilanci fortemente deficitari e che in quanto alle entrate restano pressappoco stazionarie mentre continuano a crescere le esigenze cui questi enti locali devono far fronte. Sapete anche che la manutenzione delle strade, soprattutto per le Province, è uno dei compiti più importanti e fondamentali cui esse devono far fronte, e che a mano a mano che si va più avanti le Province dimostrano sempre più la loro impossibilità di sopportare gli oneri derivanti dalla manutenzione stradale ordinaria.

Oggi, per poter assicurare la manutenzione delle strade provinciali, occorre annualmente una somma che si aggira sugli 800-850 milioni. Per le strade comunali, che hanno una lunghezza totale di 1.070 chilometri occorrerebbero non meno di 300-350 milioni. Ora, anche se l'Amministrazione regionale intervenisse nella mi-

sura prevista dalla legge numero 19, è chiaro che pochissimi enti locali sarebbero in grado di assicurare la manutenzione ordinaria delle strade, nonostante questo compito sia divenuto ancora più facile per gli interventi di natura straordinaria che in tutti questi anni si sono avuti.

L'Amministrazione regionale ha sistemato circa 600 chilometri di strade, spendendo 3 miliardi e 700 milioni; la Cassa per il Mezzogiorno ne ha sistemati altri 520, spendendo 3 miliardi e 200 milioni di lire. Sono ora previsti anche altri interventi di natura straordinaria: come voi sapete, è recente la decisione adottata dal Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno di destinare 5 miliardi e 900 milioni per interventi straordinari nel settore stradale a beneficio della Sardegna; questi interventi saranno integrati da quelli ordinari della Regione e da quelli previsti nel piano particolare, già consegnato agli onorevoli consiglieri, che è stato esaminato in Commissione e che sarà, quanto prima, spero, portato all'esame del Consiglio.

Si prevede con gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno di sistemare circa 270 chilometri in provincia di Cagliari, 140 in quella di Nuoro e 164 in quella di Sassari; con i piani particolari si prevede la sistemazione di 197 chilometri di strade provinciali e di 125 di strade comunali nella provincia di Cagliari, di 200 di strade provinciali e di oltre 100 di strade comunali in provincia di Nuoro, 190 in provincia di Sassari di strade provinciali e 54 circa di strade comunali.

Nonostante questo sforzo che le Amministrazioni hanno già compiuto o si apprestano a compiere, io nutro forti dubbi circa le possibilità degli enti locali di poter assicurare una adeguata manutenzione delle strade; è per questo motivo che io ho creduto opportuno di sopprimere, nel nuovo disegno di legge che è al vostro esame, l'intervento previsto dalla legge numero 19 del 15 per cento a favore degli enti locali per la ordinaria manutenzione delle strade. Ho ritenuto infatti opportuno affrontare il problema in maniera più radicale e più organica.

III LEGISLATURA

XCV SEDUTA

13 GIUGNO 1958

Non è la prima volta, onorevoli colleghi, che in Consiglio regionale e attraverso la stampa viene dibattuto questo importante problema. Io ricordo che, già diversi anni fa, l'allora Assessore ai lavori pubblici, onorevole Murgia, pose sotto studio uno schema di legge per la creazione di un ente regionale, che non poté poi essere portato all'esame del Consiglio proprio per la opposizione, per la ostilità di qualche Amministrazione provinciale. Non so poi se la nostra competenza legislativa ci consenta di poter oggi creare un ente per le strade che sia veramente in grado di operare. Io non mi soffermo qui a parlare dello sforzo finanziario che la creazione di un ente nuovo comporterebbe per il bilancio della Regione, già sottoposto a prove molto dure, ma intendo soffermarmi soprattutto sulla incapacità della Regione di poter, con una sua legge, imporre limiti alla competenza delle Province ovvero degli oneri.

A me pare che, anzichè di ente, si possa e si debba parlare, come in effetti noi facciamo in un disegno di legge che fra qualche giorno sarà portato all'esame della Giunta e presto verrà presentato al Consiglio, di un Consorzio fra la Regione e gli enti locali, Consorzio che non può che essere volontario. La Regione inviterà le Province ed i Comuni a partecipare, ma automaticamente li esclude da ogni provvidenza regionale nel caso in cui non volessero aderire. E' infatti troppo comodo chiedere e pretendere interventi dalla Regione senza assumere oneri particolari e senza accettare poi il controllo della Regione sulle somme, sui finanziamenti che vengono messi a disposizione di questi enti.

I contributi della Regione previsti in questo disegno di legge, le cui linee generali io mi permetto di anticipare, salvo evidentemente tutte le decisioni della Giunta, sono del 40 per cento (anzichè del 15) per le strade provinciali e dell'8 per cento (anzichè del 15) per le strade comunali. La creazione del Consorzio non comporterà ulteriori spese di personale perchè esso si servirà, per lo svolgimento del proprio lavoro, degli uffici provinciali e comunali, degli uffici tecnici delle Province e di quei Comuni che ne sono provvisti e, in sede centrale, cioè

a Cagliari, degli uffici dell'Assessorato ai trasporti, viabilità e turismo.

Io penso che, attraverso l'attuazione delle norme contenute nel disegno di legge che ho preannunciato, e di cui ho delineato le linee principali, sarà possibile finalmente assicurare alle strade comunali e provinciali la manutenzione necessaria, che si appalesa ancora più necessaria oggi che il traffico diviene sempre più intenso.

Non ho altre osservazioni da fare. Questi provvedimenti che la Giunta intende presentare all'esame del Consiglio; io penso che su questi provvedimenti, a suo tempo, il Consiglio avrà modo di esprimere il suo parere favorevole, così come spero che vorrà esprimere il suo parere favorevole per questa legge, che tende a rendere più rapido e tempestivo l'intervento della Regione.

Associandomi a quanto ha già detto il collega Cerioni, raccomando il disegno di legge alla benevolenza degli onorevoli colleghi. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, intende illustrare il suo ordine del giorno?

MELIS (P.S.d'A.). Rinuncio ad illustrare l'ordine del giorno, che riassume il mio intervento tenuto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno Melis-Soggiu Piero?

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Melis-Soggiu Piero. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad eseguire, a mezzo dell'Assessorato ai lavori pubblici, opere di interesse regionale e di interesse degli enti locali, comprese nelle seguenti categorie:

- 1 - opere igieniche;
- 2 - edilizia scolastica;
- 3 - impianti elettrici di distribuzione e di illuminazione pubblica;
- 4 - edilizia popolare;
- 5 - sedi comunali e provinciali;
- 6 - edifici di culto;
- 7 - edifici da destinare ad opere di assistenza e beneficenza.

La Giunta regionale approva i programmi delle opere, su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Vorrei proporre di aggiungere dopo il punto 7, la seguente dizione: « sistemazione di piste per aeromobili destinati a servizi civili di interesse regionale ». L'emendamento è stato regolarmente presentato e verrà distribuito a momenti.

MURGIA (D.C.), *relatore*. Propongo che si sospenda l'esame dell'articolo per avere il tempo di far distribuire a tutti i consiglieri l'emendamento.

PRESIDENTE. Mi pare che non sia necessario sospendere l'esame dell'articolo, trattandosi di un emendamento molto semplice. Penso che possa essere discusso anche se non è stato presentato per iscritto. Onorevole Cerioni, vuole ripetere la dizione dell'emendamento?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Aggiungere all'articolo: «8) sistemazione

di piste per aeromobili destinati a servizi civili di interesse regionale ».

MURGIA (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURGIA (D.C.), *relatore*. Sono favorevole all'approvazione dell'emendamento, poichè molte volte si rende, anche in questo campo, indispensabile l'intervento della Regione.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Mi sembra di capire che questo emendamento prevede una categoria di opere sulle quali la Regione esercita una competenza di natura secondaria o concorrente; l'articolo 4 dello Statuto speciale dice, per l'appunto, che la Regione emana norme legislative sulle seguenti materie: linee marittime ed aeree di cabotaggio fra i porti e gli scali della Regione.

In relazione a questo vorrei chiedere agli onorevoli proponenti se l'emendamento è appunto in relazione alla competenza affermata nell'articolo 4 lettera f) dello Statuto; in tal caso mi dichiarerei favorevole, trattandosi di una competenza riconosciuta alla Regione e di un'esigenza che si farà sentire quando le linee aeree diventeranno ancora più importanti per la vita civile dell'Isola.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vorrei conoscere il testo dell'emendamento nei suoi termini precisi, perchè è da rilevare che l'articolo 9 del secondo gruppo delle Norme di attuazione...

PRESIDENTE. L'emendamento è pervenuto

ora a firma Murgia - Usai - Macis Elodia: «Aggiungere dopo il numero 7: "8) sistemazione piste per aeromobili destinati a servizi civili di interesse regionale"».

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sulla sostanza dell'emendamento non ho niente in contrario. Con gli aeroplani oggi si conduce persino la lotta contro i parassiti e le malattie delle piante, contro la malaria e così via, per cui siamo tutti interessati allo sviluppo dell'aviazione.

Bisogna peraltro studiare la possibilità di superare la eventuale opposizione dello Stato, poichè l'articolo 9 del secondo gruppo delle Norme di attuazione dice: « Sono da considerare di preminente interesse statale in relazione all'articolo 3... dello Statuto speciale per la Sardegna, le seguenti opere pubbliche: c) - aerodromi ». Secondo me, è necessario formulare l'emendamento in modo che risulti il carattere locale delle opere previste. Aggiungerei la parola: « esclusivo ».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Vorrei pregare uno dei presentatori di illustrare l'emendamento in modo che sia chiarito esattamente il significato di « piste per aeromobili ». A leggere l'emendamento sembrerebbe che si intenda ampliare una delle piste degli aeroporti già esistenti.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'emendamento è stato formulato in una forma che è volutamente generica perchè tende ad eludere eventuali difficoltà di ordine costituzionale. Ciò che noi abbiamo in mente è precisamente questo: la necessità di sistemare

eventualmente delle piccole piste per aeromobili, particolarmente per elicotteri, che servano sia per lo sviluppo del turismo e sia per altre necessità in ordine all'agricoltura e all'igiene. Questo è il nostro intento.

La formulazione è volutamente generica perchè ci troviamo in una materia nella quale noi non abbiamo competenza diretta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Murgia - Usai - Macis Elodia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

L'esecuzione delle opere è effettuata a cura dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici.

E' data tuttavia facoltà all'Assessorato medesimo di provvedere all'esecuzione a mezzo degli uffici del Genio Civile o degli uffici degli Enti locali, sempre che questi abbiano un'attrezzatura tecnica adeguata.

In tal caso, l'Assessore regionale ai lavori pubblici è autorizzato a concedere agli Ingegneri Capi degli uffici del Genio Civile e alle Amministrazioni degli Enti locali, aperture di credito fino all'importo di ciascuna opera appaltata, quale risulta dal verbale di aggiudicazione o, secondo i casi, dall'atto di cottimo o dall'offerta definitiva per l'appalto a trattativa privata, detratte le ritenute di garanzia.

Le predette aperture di credito possono essere autorizzate soltanto per il pagamento dei certificati di acconto compilati sulla base degli stati di avanzamento dei lavori cui si riferiscono, nella misura minima fissata nei capitoli di oneri.

I certificati di acconto redatti dal direttore dei lavori debbono essere visti dall'Assessore

regionale ai lavori pubblici prima della liquidazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Filigheddu - Bernard - De Magistris - Atzeni. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Sopprimere l'ultimo comma ».

PRESIDENTE. Onorevole Filigheddu, vuole illustrare l'emendamento?

FILIGHEDDU (D.C.). Abbiamo presentato l'emendamento soppressivo perchè ci è parso evidente il contrasto tra l'indirizzo generale della legge e l'ultimo comma dell'articolo 2. Da un lato, si cerca di attuare un decentramento amministrativo, affidando agli uffici del Genio Civile e agli Enti locali la progettazione, la direzione e l'attuazione delle opere, e dall'altro lato, al momento del provvedimento concreto e all'atto del pagamento, il progetto dovrebbe tornare all'Assessorato per il visto dell'Assessore ai lavori pubblici. Mi sembra che non sia necessario dilungarmi per rendere evidente il contrasto fra queste due disposizioni.

Il rilievo si deve fare, a mio giudizio, anche a proposito dell'emendamento Murgia - Atzeni all'articolo 15.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (D.C.), *relatore*. Sarei anche io favorevole alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 2, se la Commissione non avesse, a ragion veduta, deciso diversamente. Quando si tratta di apporre un visto a un certificato di liquidazione sullo stato di avanzamento, il ritardo è brevissimo, è semplicemente di qualche giorno; l'inserimento di questo comma è giustificato dalla necessità di un controllo dell'Amministrazione regionale sulle liquidazioni. In effetti questo controllo non comporta un ritardo.

D'altronde, io non mi oppongo alla soppressione di questa norma, anzi sono favorevole,

pur di attuare un maggiore snellimento ed acceleramento delle opere. Sono favorevole anche perchè dobbiamo concedere la nostra fiducia agli organi esecutivi, ai Geni Civili (che sono organi dell'Amministrazione statale), anche per la liquidazione degli stati di avanzamento.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Filigheddu - Bernard - De Magistris - Atzeni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

Per la compilazione dei progetti e la direzione dei lavori, l'Assessorato ai lavori pubblici può valersi degli uffici del Genio Civile, degli uffici tecnici provinciali e comunali o anche di professionisti privati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

L'approvazione dei progetti spetta all'Assessore regionale ai lavori pubblici.

Per i progetti di opere igieniche e di edilizia scolastica è sentito il parere dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, e per i progetti di opere di edilizia scolastica anche il parere

dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione.

Per tutti i progetti di opere, il cui importo superi i dieci milioni di lire, è sentito anche il parere del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Era stato presentato un emendamento soppressivo, al secondo comma dell'articolo 4, a firma Spano-Usai, che è stato ritirato.

Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Sotgiu Girolamo - Pirastu - Chierchi. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Art. 4 bis

Di tutti i progetti di opere il cui importo superi i 50 milioni, il due per cento del costo totale deve essere destinato all'abbellimento delle opere stesse mediante opere d'arte.

A formare la quota del due per cento non concorrono le somme che eventualmente siano state previste di decorazione generale.

All'assegnazione delle opere d'arte si provvederà mediante pubblico concorso ».

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, vuole illustrare l'emendamento?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La norma che l'emendamento tende a introdurre è già contenuta nella legge nazionale 9 luglio 1944, numero 717, che stabilisce appunto l'utilizzazione del due per cento, delle somme che lo Stato spende per la realizzazione delle opere pubbliche, per l'abbellimento delle opere pubbliche stesse. La legge nazionale nasceva da un'esigenza ovvia: in altri tempi, opere d'arte venivano ordinate da Comuni e da altri Enti, mentre oggi l'artista è totalmente dimenticato. E' quindi un dovere dello Stato venire incontro,

sia alle esigenze degli artisti, sia all'esigenza che il patrimonio artistico continui a svilupparsi e ad arricchirsi.

Norme analoghe esistono infatti in numerosi paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Norvegia, Polonia, Svezia, Ungheria, Russia, Uruguay. La stessa organizzazione dell'Unesco ha chiesto a tutti i Paesi aderenti di adottare norme analoghe.

I presentatori dell'emendamento hanno ritenuto che fosse particolarmente importante introdurre una norma di questo genere in Sardegna, sia perchè le condizioni di vita degli artisti sono anche più gravi in Sardegna che altrove, sia perchè un mercato d'arte in Sardegna non esiste, sia anche perchè il patrimonio artistico sardo è molto povero e questo fatto non giova certo all'Isola. Senza dubbio la Regione ha il dovere di intervenire in questo settore.

D'altra parte, il due per cento rappresenta una percentuale modesta che non danneggia. Per questi motivi noi ci auguriamo che l'emendamento venga approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista voterà a favore dell'emendamento per le ragioni che ha illustrato l'onorevole Girolamo Sotgiu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (D.C.), relatore. Mi dichiaro contrario all'emendamento. Ogni architetto, ogni ingegnere possiede un suo stile e un suo gusto personale, che verrebbe offeso e falsato da qualsiasi decorazione diciamo estranea. Se in un'opera si devono prevedere delle decorazioni, è lo stesso architetto che le inserisce nel progetto. Vi sono edifici che non sopportano decorazioni estranee allo stile, e questo carattere dev'essere rispettato.

A me pare che la proposta del collega Sotgiu costituisca pertanto una menomazione delle prerogative, meglio della libertà creativa dell'ar-

chitetto o dell'artista, per cui mi dichiaro assolutamente contrario.

D'altra parte, prevedere il 2 per cento della spesa totale dell'opera mi pare inopportuno. Su una spesa totale di 50 milioni rimarrebbe la somma di 1 milione. Che cosa si può realizzare con un milione? Non dimentichiamo neppure che la nostra Regione non è così larga di mezzi da potersi permettere certi lussi; non che io sia contrario a che un edificio sia realizzato con tutte le finiture, con tutte le decorazioni necessarie, ma mi sembra che inserire questo obbligo in una legge di una Regione modesta come la nostra sia per lo meno poco opportuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Mi pare che le preoccupazioni dell'onorevole Murgia siano fuori luogo. Nessuno dice che le opere di abbellimento, le opere artistiche, debbano contrastare con lo stile dell'edificio, dell'opera che è stata eseguita; anzi, se si mantiene anche l'ultima parte dell'emendamento, che dice: « All'assegnazione delle opere si provvederà mediante pubblico concorso », è chiaro che il primo ad essere consultato sul bando di concorso sarà il progettista, o almeno una persona che capisca che cosa può essere inserito nell'edificio senza rovinarne l'unità dello stile.

Un'opera decorativa non è mai un elemento estraneo all'edificio. Per quanto poco possa piacere, per esempio, questa sala che ci accoglie, non possiamo certo dire che le sue decorazioni siano estranee all'architettura della sala stessa.

D'altro canto, questa non è una norma rivoluzionaria, perchè già vige in numerosi altri Paesi. Io ricordo un'altra norma affine, nella legislazione italiana, che imponeva la destinazione di una certa percentuale della somma totale per l'acquisto di marmi.

Mi pare, perciò, che non vi sia niente di scandaloso nell'emendamento presentato, soprattutto — è una opinione personale che non deve offendere nessuno — perchè tende a dare

un colpo al diciamo infiacchimento del gusto verificatosi in quest'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Noi siamo favorevoli all'emendamento per le ragioni che sono state adottate dai colleghi degli altri Gruppi. Dirò anzi che il 2 per cento non rappresenta una percentuale esigua quando serve a completare un'opera o a renderla meno contrastante con le opere intorno. Siamo favorevoli anche perchè in altri Paesi le stesse norme hanno dato buoni risultati.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento si è discusso, e ciò dimostra quale importanza ha la materia sia per quanto riguarda le opere che si eseguono sia per quanto riguarda gli artisti. Dalla discussione sono emersi elementi che dimostrano chiaramente che l'emendamento va ritoccato.

Innanzitutto, a mio parere, si deve dire, anzichè « opere d'arte » — espressione che ha un preciso significato nel linguaggio tecnico —, « opere artistiche ». Vi sono poi alcune categorie di opere pubbliche che non hanno bisogno di decorazioni, quali, per esempio... le fognature. (*Si ride*). Mi sembra pertanto che sia bene fissare quali sono le categorie di opere che possono rientrare nell'emendamento. Si possono fissare, riferendosi all'articolo primo, le categorie indicate nei punti 2 - 5 - 6 - 7, oppure adottare la parola « può », anzichè « deve »....

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). E' meglio precisare.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Allora è meglio dire senz'altro: « Le opere di cui alle categorie 2 - 5 - 6 e 7 » e così mi sembra che imbocchiamo la strada giusta. La Giunta non ha niente in contrario ad approvare l'emendamento così modificato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Sotgiu Girolamo - Pirastu - Cherchi con le modifiche proposte dall'Assessore ai lavori pubblici e accettate dai proponenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità e a dichiarazione di indifferibilità ed urgenza a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, numero 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Quando all'esecuzione delle opere si provvede a cura degli Enti locali interessati, fra le somme a disposizione dell'Amministrazione può comprendersi una aliquota non superiore al 5 per cento dell'importo lordo dei lavori per le spese di progettazione, direzione, sorveglianza, contabilizzazione e collaudo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

I contratti relativi all'esecuzione delle opere sono approvati con decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

A garanzia degli appalti può essere accettata, in luogo della cauzione, una fideiussione bancaria o di istituti di assicurazione.

Il fideiussore può essere rifiutato dall'Amministrazione appaltante, a suo insindacabile giudizio.

L'accettazione della fideiussione è subordinata al miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

L'Assessore regionale ai lavori pubblici liquida gli stati di avanzamento dei lavori.

Alle imprese appaltatrici di opere pubbliche può essere liquidato e pagato, anche prima dell'approvazione del relativo contratto, il primo stato di avanzamento dei lavori, sempre che gli elementi indispensabili per la contabilizzazione dei lavori eseguiti risultino dal verbale di aggiudicazione e dall'offerta definitiva o dall'atto di cottimo a seconda che all'appalto dei lavori si sia provveduto per asta pubblica, per appalto concorso, per licitazione privata o per trattativa privata o in economia.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Murgia. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Sostituire il quarto comma con il seguente: "Per le opere eseguite direttamente dall'Assessorato ai lavori pubblici, l'Assessore ai lavori pubblici liquida gli stati di avanzamento dei lavori" ».

III LEGISLATURA

XCV SEDUTA

13 GIUGNO 1958

PRESIDENTE. Onorevole Murgia, intende illustrare l'emendamento?

MURGIA (D.C.), *relatore*. E' una precisazione necessaria per evitare che l'articolo non sia in contrasto con l'articolo 2. Se non si precisasse bene la materia, potrebbero sorgere sempre dei dubbi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Murgia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, *Segretario*:

Art. 9

Sulla base dei programmi deliberati dalla Giunta regionale, l'Assessorato ai lavori pubblici provvede alla gestione amministrativa e contabile, alla vigilanza e al collaudo dei lavori.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Murgia. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Aggiungere le parole: "...salvo quanto disposto dall'articolo 2" ».

PRESIDENTE. Onorevole Murgia, intende illustrare il suo emendamento?

MURGIA (D.C.), *relatore*. L'emendamento ha lo scopo di evitare che sorgano contrasti con l'articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Murgia. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un altro emendamento a firma dell'onorevole Murgia. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Art. 9 bis

E' data facoltà all'Assessore regionale ai lavori pubblici, previo parere favorevole del Direttore dei servizi tecnici dell'Assessorato stesso, di concedere alle imprese appaltatrici una anticipazione sino ad un massimo di due decimi dell'importo dei lavori appaltati quale risulta dal verbale di aggiudicazione o, secondo i casi, dall'atto di cottimo o dell'offerta definitiva per l'appalto o trattativa privata, sempre che sia stata effettuata la consegna dei lavori sotto le riserve di legge.

L'anticipazione è recuperata mediante tratte tenute proporzionali sull'importo degli acconti disposti in base agli stati di avanzamento.

L'impresa appaltatrice per gli acconti di cui sopra è tenuta a fornire, a richiesta della pubblica amministrazione, garanzia anche con fidejussione di un istituto di credito o di assicurazione.

Della somma ricevuta in anticipo la ditta è tenuta a corrispondere un tasso del 5 per cento che verrà contabilizzato sugli stati di avanzamento e versato di volta in volta all'entrata del bilancio regionale.

Della facoltà di cui al primo comma del presente articolo, l'Assessore ai lavori pubblici può avvalersi anche in favore degli Enti incaricati dell'esecuzione dei lavori condotti in economia diretta».

PRESIDENTE. L'onorevole Murgia ha facoltà di illustrare questo emendamento.

III LEGISLATURA

XCV SEDUTA

13 GIUGNO 1958

MURGIA (D.C.), *relatore*. E' lontana da noi la volontà che la Regione diventi un istituto di credito per le imprese. Questo concetto rifugge completamente da una qualunque interpretazione che potesse scaturire da questo articolo. Però, partendo sempre dal concetto di collaborazione tra imprese e Regione, vi sono dei casi in cui la Regione ha quasi il dovere morale di dare un aiuto concreto alle imprese. Ciò si verifica specialmente quando queste, non per loro colpa, ma per colpa di una procedura amministrativa e contabile complessa come quella pubblica, subiscono notevoli ritardi nei pagamenti, e a volte per somme rilevanti.

Può accadere che quando queste imprese diventano aggiudicatrici di un altro lavoro, si trovano nella impossibilità di sopperirvi con le loro possibilità finanziarie, e allora la Regione si avvale, quasi per compensare la sua colpa, della procedura amministrativa appunto di questo articolo. Nessun pericolo per la Regione, perchè intanto le imprese devono presentare una fidejussione bancaria, e nessun, diremo così, danno all'erario regionale, inquantochè viene pagato il 5 per cento, che viene trattenuto dagli statuti di avanzamento e versato all'entrata del bilancio regionale volta per volta. Siamo dunque completamente garantiti.

Concedere questa facilitazione può inoltre sempre procurare un vantaggio alla Regione nel senso di un ribasso sui prezzi, perchè è maggiore il concorso delle imprese che si presentano agli appalti.

Vi sarebbe in ultimo un aspetto giuridico da valutare. C'è stato qualche amico che ha sollevato il quesito se l'Assessore, avvalendosi in concreto di questa facoltà, debba esplicitamente farne cenno in contratto; e se questo non venisse registrato dalla Corte dei Conti (poniamo anche questa eventualità rarissima), come si dovrebbe comportare la Regione? Nessuna preoccupazione a questo riguardo, perchè l'esercizio di una tale facoltà non deve mai figurare in contratto; non solo, ma si deve esercitare soltanto quando il contratto è stato registrato dalla Corte dei Conti. D'altra parte, la Corte non potrebbe in nessun caso opporre

un rifiuto alla registrazione essendo la norma inserita in una legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Io non sono favorevole all'emendamento proposto dal collega Murgia perchè, se è vero che in parte le imprese per colpa dell'Amministrazione si possono trovare in difficoltà finanziarie, è anche vero che per concedere questa anticipazione sull'importo dei lavori si richiede alle stesse imprese una fidejussione bancaria: dunque, se queste imprese riescono ad ottenere una fidejussione bancaria, evidentemente hanno un certo quale credito nei confronti degli istituti bancari. Possono pertanto accedere facilmente al credito.

Il beneficio allora sarebbe tutto nel ribasso del tasso di interesse, tra il 5 che le imprese dovrebbero pagare alla Regione e l'8, il 9, il 10 che devono pagare alle banche, a seconda della loro capacità economica, sulla base del fido che ad esse può essere accordato.

Oltre che per questi motivi, io non sono favorevole all'articolo aggiuntivo in quanto instaura un certo tipo di parere da parte di un solo funzionario. Il parere è sempre espressione di un organo collettivo, collegiale; dare una configurazione speciale al Direttore dei servizi dell'Assessorato è instaurare un principio un po' pericoloso per l'ordinamento dei nostri uffici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). A titolo personale devo dichiararmi contrario a questo emendamento dell'onorevole Murgia perchè presenta per l'Amministrazione regionale dei pericoli, il più grave dei quali è il rinvio della legge stessa. Con questo articolo la legge verrà certamente rinviata, perchè sanziona un principio che rivoluziona tutto l'ordinamento...

MURGIA (D.C.), *relatore*. Il principio è contenuto nella legge dello Stato.

III LEGISLATURA

XCV SEDUTA

13 GIUGNO 1958

ASQUER (P.S.I.). D'accordo. Io penso però che sia pericolosissimo approvarlo, a meno che non si voglia correre il rischio di veder rinviata la legge. Per queste ragioni io voterò contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ho già espresso il parere della Giunta in sede di discussione generale. Vorrei che fosse soppressa l'espressione: « previo parere favorevole del Direttore dei servizi tecnici », anche per una ragione di tecnica legislativa.

Non posso però non ripetere che la Giunta è molto perplessa di fronte a questo emendamento. Vorrei, ripeto, che l'intervento della Regione in questo campo venisse limitato alle sole cooperative.

Non so neanche se le perplessità dell'onorevole Asquer circa il pericolo di un rinvio della legge da parte del Governo siano infondate. Mi parrebbe che, a causa della differenza tra l'interesse che noi dovremmo praticare e l'interesse che praticano le banche, il Governo potrebbe vedere una concorrenza con le banche stesse e respingere questo principio.

La Giunta comunque — nonostante queste perplessità — non è contraria all'emendamento. Preferirebbe comunque che il vantaggio venisse limitato alle sole cooperative.

MURGIA (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Murgia, mi spiace dirle che lei può parlare soltanto per dire se accetta o no le proposte della Giunta.

MURGIA (D.C.), *relatore*. Volevo precisare che l'emendamento da me presentato, se approvato, non può essere motivo di rinvio della legge, perchè le stesse norme sono contenute nella legge nazionale 2 febbraio 1953, numero 184 e nella legge regionale siciliana numero 32 del 1954. Mi pare dunque che da questo punto di vista non possono sorgere dubbi.

A proposito della limitazione proposta dal-

l'Assessore, io sarei del parere di escludere proprio le cooperative, nonostante la considerazione che io ho per esse...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Proprio le cooperative!

MURGIA (D.C.), *relatore*. Vi prego di non fraintendermi, io parlo nell'interesse della Regione. Le cooperative non possono dare una seria garanzia, per cui sarebbe difficilissimo per esse ottenere una fideiussione bancaria; e se manca questa fideiussione, manca l'elemento fondamentale per poter accordare il prestito. L'articolo non potrebbe perciò essere mai applicato.

Ricordo che l'articolo parla di « facoltà » dell'Assessore, il quale può benissimo servirse in un caso su diecimila; comunque, vi sono casi in cui la Regione ha quasi l'obbligo morale di intervenire per aiutare le imprese.

E' stata l'esperienza a suggerirmi questo emendamento, perchè molte volte ci siamo trovati di fronte a situazioni così gravi che la mancanza di una norma di questo genere ha pesato non poco.

PRESIDENTE. Onorevole Murgia, interessa sapere se ella mantiene l'emendamento.

MURGIA (D.C.), *relatore*. Lo mantengo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Soggiu, siamo già al termine della discussione. Io ho pregato soltanto l'onorevole Murgia di chiarire se intendeva mantenere o no l'emendamento. Non vorrei ora riaprire la discussione.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Volevo fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Murgia, è d'accordo sulla soppressione dell'espressione « previo parere favorevole del Direttore dei servizi »?

MURGIA (D.C.), *relatore*. D'accordo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Dichiaro di votare contro l'emendamento Murgia — a parte le difficoltà giuridiche che sono state prospettate, e che mi preoccupano non poco — proprio per ragioni di fatto. Mi fa un po' senso sentir dire che si possono dare anticipazioni, senza che si siano iniziati i lavori, a impresari che per legge devono fornire garanzia di solvibilità; in definitiva, si dovrebbero dare i denari a chi non ha neanche quelli che servono per incominciare i lavori.

Non dimentichiamoci che si tratta di impresari privati i quali fanno una lecita speculazione e devono avere almeno quel minimo di disponibilità che permetta loro di arrivare al primo stato di avanzamento dei lavori. Sarà il direttore dei lavori a non far sospirare (ci sono norme abbastanza tranquillizzanti a questo riguardo negli articoli precedenti) la prima liquidazione. Pretendere però addirittura che un appaltatore, chiamato tra l'altro a dare garanzie per la buona esecuzione dell'opera, debba ricevere i denari prima che inizi il lavoro, mi sembra che significhi uscire completamente dal seminato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Murgia con la soppressione della seguente espressione: «previo parere favorevole del Direttore dei servizi tecnici dell'Assessorato stesso». Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, Segretario:

Art. 10

Per essere ammessi ai benefici previsti dalla presente legge, gli Enti locali interessati devono presentare domanda all'Assessorato ai lavori pubblici.

L'Amministrazione regionale assume l'onere

della totale anticipazione delle somme occorrenti.

Gli Enti locali debbono provvedere a rimborsare il 10 per cento della spesa in trenta rate annuali costanti senza interessi, da corrispondersi, con decorrenza dall'esercizio finanziario successivo a quello nel quale viene effettuato il collaudo, mediante rilascio di delegazioni sulle sovrimposte fondiari o su altri cespiti delegabili per legge.

La Giunta regionale ha facoltà di concedere una proroga di 5 anni all'inizio del rimborso, con decorrenza dalla data di pubblicazione della presente legge per gli impegni assunti fino alla data medesima, e con decorrenza dell'esercizio finanziario successivo a quello nel quale si effettua il collaudo, per le opere da eseguirsi dopo tale data.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

De Magistris-Abis:

«Sostituire il testo della Commissione col testo del proponente».

Pirastu - Sotgiu Girolamo - Cois:

«3.º comma: "Gli Enti locali debbono provvedere a rimborsare il 10 per cento della spesa in trenta rate annuali costanti senza interessi, da corrispondersi con decorrenza dall'esercizio finanziario successivo a quello nel quale viene effettuato il collaudo. Gli Enti locali, che ne abbiano la possibilità, rilasceranno delegazioni sulle sovrimposte fondiari o su altri cespiti delegabili per legge"».

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). La differenza sostanziale fra il testo dei proponenti e il testo della Commissione è nella misura della quota che gli Enti locali debbono rimborsare all'Amministrazione regionale. I proponenti avevano fissato il 15 per cento, che la Commissione ha invece ridotto al 10.

A me pare che per dei Comuni che si trovino in condizioni normali di bilancio sia già un beneficio notevole dover rimborsare il 15 per cento in trent'anni, ovvero lo 0,5 per cento del costo dell'opera all'anno. Per i Comuni in particolari situazioni di disagio finanziario vi è poi nel testo stesso della legge la procedura che abilita a non rimborsare o a ritardare di cinque anni il pagamento delle quote.

D'altro canto, per quel che concerne me, mi ero impegnato ieri di presentare in Assemblea una proposta di legge per disciplinare la esenzione degli Enti locali particolarmente deficiari dall'onere della restituzione di quote di spesa e per disciplinare il caso di proroga nella restituzione per sopraggiunte difficili situazioni di bilancio. A me pare che abbassare allo 0,33 per cento annuo della spesa totale il costo dell'onere della quota di restituzione, sia eccessivo, tenendo presente la situazione dei Comuni, che possono trovarsi, e molti ve ne sono, in situazioni normali di bilancio.

Ripeto: la legge è valida per tutti, sia per i Comuni che addirittura chiudono il bilancio in attivo, sia per quelli che si trovano in una assai disagiata condizione di bilancio. Ai Comuni che chiudono il bilancio in pareggio, anche se son pochi, non si deve regalare niente; il denaro è meglio che vada a quei Comuni che chiudono in situazioni disastrose il loro bilancio.

Si tratta di disciplinare la materia per i Comuni più poveri, ma non si devono fare regali non necessari a Comuni che possono star bene: in Sardegna sono pochi, ma ve ne sono. Perciò, io ho proposto di riportare al 15 per cento la percentuale di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

PIRASTU (P.C.I.). Noi siamo contrari all'emendamento De Magistris e siamo favorevoli a che venga conservato il testo della Commissione. La riduzione dal 15 al 10 per cento proposta dalla Commissione ci sembra che corrisponda a quelle che sono le condizioni finanziarie effettive dei Comuni sardi. Io non so se esi-

stano i Comuni ricchi dei quali parla l'onorevole De Magistris, ma non mi risulta. Comunque, se ci fossero, sarebbero veramente in numero molto esiguo. Noi sappiamo invece che i Comuni sardi non hanno alcuna disponibilità finanziaria, compreso il Comune di Cagliari, e vi sono dei Comuni, in Sardegna, che sono stati costretti persino a lasciarsi pignorare i mobili perchè non riuscivano in alcun modo a pagare il personale.

La situazione delle finanze locali è un problema che si pone con estrema urgenza, e che in tutti i partiti, in tutti i programmi, ha avuto un posto preminente; è anche uno dei punti programmatici del partito al quale appartiene l'onorevole De Magistris, punto che ha per fine un intervento straordinario per i Comuni del Mezzogiorno. Questa promessa noi non sappiamo se verrà realizzata, ma certamente il problema delle finanze locali si pone con estrema urgenza. Abbiamo approvato l'ordine del giorno dell'onorevole Melis in questo senso e non possiamo ignorare le condizioni dei Comuni sardi.

Per quel che si riferisce al mio emendamento, esso corrisponde soltanto a questa esigenza, che io ho già a lungo illustrato nel mio intervento in sede di discussione generale: vi sono Comuni in Sardegna che non hanno la possibilità materiale di rilasciare delegazioni. Come devono fare questi Comuni? L'Assessore non ci ha dato una spiegazione, pur riconoscendo l'esistenza del problema; egli non ha purtroppo progettato nessuna soluzione. Secondo noi, non è giusto rifiutare l'aiuto nostro a Comuni che non hanno la possibilità di dare delegazioni, perchè sono i Comuni più poveri, o perchè hanno già concesso le delegazioni alla Cassa depositi e prestiti per i mutui per risanare il bilancio.

Noi non siamo particolarmente legati alla nostra formula e siamo disposti ad accettare qualsiasi altra formula; l'importante è che venga lasciata la possibilità, ai Comuni che non possono materialmente rilasciare delegazioni, di ottenere opere pubbliche. Esistono infatti Comuni che, non per loro colpa, ma per la loro povertà, non possono avere opere regionali.

Io chiedo alla Giunta, chiedo al Consiglio che questo problema venga esaminato, e che venga accettata o la formula da noi proposta o un'altra formula qualsiasi purchè idonea a risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso anch'io che nell'approvare l'articolo che prevede la quota di rimborso da parte degli Enti locali, dobbiamo tenere presente la situazione reale delle nostre Amministrazioni comunali. E la situazione è tale che fino a questo momento, cioè a nove anni di distanza dall'entrata in funzione della Regione e a otto anni di distanza dalla legge fondamentale sui lavori pubblici, nessun Comune della Sardegna ha rimborsato un centesimo per lavori pubblici finanziati dalla Regione.

Fino a questo momento, anche se sono state concesse delegazioni dai Comuni, la Regione non ha incassato un centesimo per tutti i miliardi che ha speso. Basterebbe questo fatto, mi pare, per dimostrare che la gran parte dei Comuni è in condizioni di non poter rimborsare praticamente nulla.

Teniamo anche presente che lo Stato non perdona, e che fa ai nostri Comuni le trattative sulle quote I.G.E. e sulle imposte, in base alle delegazioni che riceve. Vi cito due Comuni del Gerrei — Ballao e Villasalto — che non sono in grado di pagare gli impiegati; Villasalto ha avuto i mobili sequestrati per debiti, proprio a causa delle trattative che lo Stato fa per rimborsarsi le spese delle opere pubbliche già eseguite. Comprendo che ci possono anche essere delle mosche bianche, come il Comune di Villacidro, per esempio, che è, non soltanto in condizioni normali di bilancio, ma è in condizioni floride, tanto è che non applica quasi la tassa di famiglia. Ma i Comuni in queste condizioni sono veramente rari, per cui penso sia giusto tenere al limite più basso possibile la quota di rimborso.

Penso che sia anche giusto l'emendamento proposto dai colleghi Pirastu, Sotgiu e Cois,

in modo che gli Enti locali che non hanno la possibilità materiale di offrire delle delegazioni (perchè hanno già impegnato tutte le loro entrate in delegazioni per opere pubbliche eseguite dallo Stato, per mutui concessi da Enti, come la Cassa depositi e prestiti) possano ottenere ugualmente opere pubbliche dalla Regione. Questo problema, comunque, verrà affrontato più positivamente quando esamineremo l'articolo 11.

Non si tratta soltanto, come statuisce l'articolo 11, di esonerare in tutto o in parte dal rimborso della rata annuale, perchè vi sono dei Comuni — bisognerebbe in proposito fissare alcuni criteri obiettivi — che non potranno, non soltanto per un anno, ma per molti decenni futuri rimborsare una sola lira per le opere che hanno ottenuto dalla Regione. A maggior ragione, quindi, si giustifica l'emendamento dei colleghi Pirastu e più. Infatti, se vi sono Enti locali che non possono offrire delegazioni perchè hanno tutto impegnato, non è giusto che rimangano senza opere pubbliche. Se non esistesse la Regione, sarebbero veramente dei figliastri a cui nessuno provvederebbe.

Io penso, pertanto, che dobbiamo fare in modo di agevolare al massimo i nostri Enti locali; il 90 per cento dei Comuni della Provincia di Cagliari si trova in condizioni tali che ha dovuto applicare le supercontribuzioni e le sovrimposte fondiari. Anche i Comuni che fino all'anno scorso si erano salvati dall'applicare le supercontribuzioni e le sovrimposte, oggi le hanno applicate, e non pochi le hanno applicate al massimo limite, perfino al 500 per cento.

E' tutta una situazione che non fa che peggiorare le condizioni dei nostri paesi, perchè un Comune povero che applica le supercontribuzioni e le sovrimposte fondiari al massimo limite non fa che aggravare la situazione economica e sociale locale già gravissima.

Non è certo con questi palliativi che si risolvono i problemi degli Enti locali (il giorno che esamineremo a fondo la situazione, e sarebbe tempo di farlo, troveremo che ci sono da rivedere parecchie cose), ma almeno in questo caso facciamo in modo che i nostri Comu-

ni possano avere le opere pubbliche senza la preoccupazione di vedersi portar via tutte le entrate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Debbo dire che la differenza tra il 15 e il 10 per cento non mi sembra preoccupante, tanto più che in entrambe le proposte avanzate se ne chiede la restituzione in trent'anni. Non è pertanto un 5 per cento in più che può destare preoccupazioni.

Ho però chiesto la parola per far rilevare che, se l'articolo 10 resta così come è stato formulato — prescindendo dalla percentuale del 10 o del 15 per cento —, sarà difficile poter applicare l'articolo 11. Quest'ultimo infatti prevede la facoltà, da parte della Regione, di liberare i Comuni dal loro debito. L'articolo 10, però, prevede che i Comuni debbono aver rilasciato le delegazioni, per cui il caso di un Comune che non paga non si avrà mai. Il Comune non potrà contrarre altri debiti, ma il fatto che abbia accordato le delegazioni significa che la Regione si rifarà del credito. L'articolo 11 diventa pertanto praticamente inapplicabile.

Si può sostenere che, nonostante il rilascio delle delegazioni, si potrà sempre accertare se il bilancio comunale abbia tali oneri per cui si trova realmente in gravi difficoltà per i pagamenti; si potrebbe anche accertare se tali difficoltà derivano addirittura dal rilascio delle delegazioni; ma bisogna tener presente che l'articolo 11 si riferisce esclusivamente alle difficoltà di sostenere le spese per la costruzione delle opere pubbliche di cui alla legge. Potrebbe, per esempio, verificarsi il caso che l'Amministrazione regionale fosse chiamata a concedere un'esenzione per la passività sopravvenuta all'impegno preso per l'esecuzione dell'opera pubblica.

L'emendamento presentato dai colleghi Pirastu, Sotgiu e Cois rende, pertanto, l'articolo 11 efficace, mentre altrimenti rimarrebbe superfluo e inapplicabile. Se verrà approvato l'e-

mendamento, vi saranno i Comuni che rilasceranno le delegazioni perchè hanno la possibilità di farlo, e l'articolo 11 potrà avere un'applicazione limitata, se modificato, ma potrà averla. Così com'è formulato ora, l'articolo 11 è inconciliabile sia con il testo del disegno di legge presentato dalla Giunta sia con il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Mi pare che due siano i problemi che si sono dibattuti: la misura dei contributi che dev'essere messa a carico delle amministrazioni comunali e le modalità per decidere quali amministrazioni possono rilasciare le delegazioni e quali non possono.

Io sono — per quanto concerne il primo punto — per il mantenimento del testo del proponente. Ricordo che vi sono già lo Stato e la Cassa per il Mezzogiorno che eseguono opere pubbliche gratuitamente.

D'altra parte, un Comune, se chiede alla Cassa depositi e prestiti un mutuo per costruire un'opera pubblica, si impegna anche seriamente a restituire la somma; non vedo perchè la Regione dovrebbe agire diversamente. Mi pare che, giocando al ribasso, potremo dire addirittura: « Facciamo tutto gratuitamente; non paga più niente nessuno! ». Oppure possiamo anche premiare le amministrazioni che attuano una politica finanziaria allegra, e di queste amministrazioni ne possiamo trovare molte... (*Interruzioni a sinistra. Commenti*). Io non ho accusato nessuno, non ho detto che sono le amministrazioni rosse a fare dell'allegra finanza. Perchè volete farmi dire ciò che io non ho detto? (*Interruzioni dai banchi di sinistra*). Se, dunque, corriamo al ribasso, io presento subito un emendamento perchè si dia un premio alle amministrazioni che chiedono quattrini per l'esecuzione di opere pubbliche.

Non dimentichiamo, però, che così agendo noi puniamo le amministrazioni coscienti che si preoccupano di amministrare bene il bilancio. Noi dobbiamo fare una distinzione tra amministrazioni coscienti e amministrazioni alle-

gre; dobbiamo farla, perchè siamo qui per agire con giustizia.

Il secondo punto riguarda la possibilità di fare una distinzione tra Comuni che possono concedere le delegazioni e quelli che non possono concederle avendo esaurito tutte le loro risorse.

Nell'articolo 11 è concessa facoltà alla Giunta regionale di esonerare, con decreto del suo Presidente, dal rimborso gli enti che si trovano nell'impossibilità di sostenere l'onere pur avendo applicato nei limiti massimi, consentiti dalle vigenti disposizioni, le tasse, imposte e sovrimposte. Non mi pare che questo articolo della Giunta possa essere in contrasto con il secondo comma dell'emendamento proposto da Pirastu, Sotgiu e Cois all'articolo 10, sostitutivo del terzo comma, che dice: « Gli Enti locali che ne abbiano la possibilità rilasceranno delegazioni sulle sovrimposte fondiari e sugli altri cespiti delegabili per legge ».

Peraltro, come distinguere quelli che ne hanno la possibilità da quelli che non l'hanno? Mi pare che dovremmo, nella legge, fissare un criterio. Mi tranquillizza, un po', la dichiarazione del collega De Magistris, il quale ha preannunciato una sua proposta di legge che verrebbe ad integrare questo provvedimento, stabilendo quali siano i Comuni che possono essere esonerati dal prestare delegazioni e quelli che invece sono obbligati a prestare delegazioni.

Concludendo, mi pare che si possa per il momento accettare l'emendamento proposto dai colleghi Pirastu, Sotgiu e Cois, mantenendo fermo l'articolo 11 così come viene presentato dai proponenti, con l'intesa però che o il collega De Magistris o la Giunta stessa presenteranno una legge che valga a chiarire le idee su questo problema.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rifaccio a quanto ho già detto nei miei interventi precedenti. Non vi è una relazione stretta tra questo emendamento e l'articolo 11; si tratta di due situazioni diverse.

Dirò che l'emendamento Pirastu - Sotgiu - Cois è accettabile proprio per quel criterio, direi sperimentale, che io ho suggerito; cioè, noi lo accettiamo in attesa che, alla luce dell'esperienza che faremo, si possa varare proprio un disegno di legge che stabilisca esattamente la casistica per poter esonerare secondo criteri obiettivi.

Non nascondo una certa perplessità, poichè con la sanzione di questo principio si ha un certo incitamento alla leggerezza nell'amministrare; non vi nascondo la mia preoccupazione, e anzi tengo a esternarla.

Tuttavia, mi sembra che noi non ci dobbiamo precludere la possibilità di intervento in quei casi in cui uno stato di povertà non dovuto a leggerezza di amministrazione impedisca di rilasciare le delegazioni. Per questo, la Giunta accetta l'emendamento.

La Giunta è anche d'accordo con quei colleghi che hanno proposto di ritornare, per quanto attiene alla percentuale, al testo del proponente. E' logico che la Giunta sia d'accordo col proprio testo, con la propria proposta, ma mi sembra che, d'altra parte, l'emendamento Pirastu offra anche un temperamento a quel 15 per cento. Gli emendamenti De Magistris e Pirastu si completano reciprocamente e danno una formula accettabile.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Abis che tende a riportare la percentuale al 15 per cento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Pirastu - Sotgiu - Girolamo - Cois. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 10. Chi la approva alzi la mano.
(*E' approvata*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

ASARA, *Segretario*:

Art. 11

La Giunta regionale, con decreto del suo Presidente, può esonerare in tutto o in parte dal rimborso della rata annuale a loro carico gli enti che vengono a trovarsi nell'impossibilità di sostenere l'onere, pur avendo applicato nei limiti massimi consentiti dalle vigenti disposizioni tutte le tasse, imposte, sovrimposte e supercontribuzioni di loro competenza.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Pirastu, Sotgiu Girolamo e Cois. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« La Giunta regionale, con decreto del suo Presidente, esonera dal rimborso della rata annuale a loro carico, gli Enti che vengano a trovarsi nell'impossibilità di sostenere l'onere, pur avendo applicato nei limiti massimi consentiti dalle vigenti disposizioni tutte le tasse, imposte, sovrimposte e supercontribuzioni di loro competenza ».

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, vuole illustrare l'emendamento?

PIRASTU (P.C.I.). Con l'articolo 11 si concede alla discrezionalità della Giunta la facoltà di esonerare i Comuni dal pagamento della percentuale dovuta alla Regione. L'articolo dice infatti: « La Giunta regionale, con decreto del suo Presidente, può esonerare in tutto o in parte dal rimborso della rata annuale a loro carico » eccetera; cioè si può dare il caso di un Comune il quale, pur avendo applicato, nei limiti massimi consentiti dalle vigenti disposizioni, tutte le tasse, imposte, sovrimposte, supercontribuzioni dirette, di sua competenza, non venga esonerato dal pagamento, se la Giunta non lo ritiene opportuno.

Io non capisco questa discrezionalità. Abbiamo un elemento obiettivo di giudizio: si tratta di una categoria ben definita di Comuni, e precisamente di quei Comuni che, pur avendo ap-

plicate, nei limiti massimi consentiti dalle vigenti disposizioni, tasse, imposte, sovrimposte, supercontribuzioni di loro competenza, sono nell'impossibilità di sostenere l'onere che deriva da questa legge. Questo è un elemento obiettivo.

Per quale ragione si deve lasciare alla discrezionalità, non parlo di questa Giunta, ma di una Giunta qualsiasi, di concedere, oppure no, l'esonero?

Ripeto, anche qui sulla formula dell'emendamento non insistiamo particolarmente: l'importante è che si affermi che, in tutti i casi nei quali ricorre questa situazione, deve essere concesso l'esonero.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Mi riferisco all'intervento dell'onorevole Piero Soggiu, il quale — se non ho inteso male — ha sostenuto, con ragione, che il Comune che ha rilasciato una delegazione ha automaticamente ammesso di essere in grado di pagare per trent'anni. Il problema evidentemente è più complesso di quanto sembri. I Comuni che non hanno rilasciato delegazioni si trovano nelle condizioni di essere esonerati, e non per un anno, ma per sempre, a mio avviso...

PIRASTU (P.C.I.). Infatti è così.

ZUCCA (P.S.I.). Dunque, bisogna precisare meglio. Il Comune che non è in grado di dare una delegazione oggi che fa l'opera pubblica, significa che ha tutte le entrate già bloccate o per le spese obbligatorie o per il rimborso di mutui già avuti per opere pubbliche o altro: quindi è chiaro che non potrà pagare mai, salvo un miracolo.

Gli altri Comuni, invece, che hanno già rilasciato delegazioni, devono dimostrare che la quota che deve essere incassata dalla Regione annualmente in base alla delegazione è loro indispensabile per i compiti di istituto, per le spese obbligatorie: una volta che abbiano obiettivamente dimostrato questo — concordo con il concetto del collega Pirastu — è chiaro che la Regione deve esonerarli dal pagamento delle quote.

Dunque, io direi che si può trovare una formula — come dire? — conciliativa: si potrebbe dire, come diciamo in molte leggi: « La Giunta regionale con decreto... è autorizzata a esonerare ». Con questa dizione salviamo l'iniziativa della Giunta, ma nello stesso tempo fissiamo il principio ben chiaro che i Comuni si trovano obiettivamente, che dimostrano di trovarsi in una determinata condizione, automaticamente devono avere dalla Giunta l'escono. La formula: « E' autorizzata a concedere », che abbiamo adottato in tutte le leggi, mi sembra dunque la più adatta. (*Cenni di consenso dell'onorevole Pirastu*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta l'emendamento con la modifica proposta dall'onorevole Zucca.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11 con l'emendamento Pirastu ed altri modificato dall'onorevole Zucca, che suona: « La Giunta regionale è autorizzata ad esonerare dal rimborso della rata annuale a loro carico... », il resto invariato. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

ASARA, *Segretario*:

Art. 12

Per tutte le opere di cui alla presente legge, gli Enti locali interessati debbono previamente impegnarsi ad eseguire i lavori di manutenzione ordinaria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

ASARA, *Segretario*:

Art. 13

Alla scelta delle aree da destinare alla costruzione di opere igieniche provvede una Commissione composta dal Capo dell'Amministrazione locale interessata o da un suo delegato, dall'Ufficiale sanitario del Comune nel cui territorio l'opera deve essere eseguita, e da due esperti nominati dall'Assessore regionale ai lavori pubblici, di cui uno su designazione dell'Assessore all'igiene e sanità.

Alla scelta delle aree da destinare alla costruzione di opere di edilizia scolastica provvede detta Commissione integrata con un esperto nominato come al comma precedente, su designazione dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Ritengo che non sia necessario presentare un emendamento per modificare l'articolo nel senso che dirò, poichè a tanto si può — penso — procedere in sede di coordinamento.

Io sono perplesso di fronte all'espressione « Capo dell'Amministrazione locale », poichè — prescindendo dalla simpatia o antipatia che può suscitare la parola « Capo » — essa può dar luogo a equivoci e a diverse interpretazioni. Si può dare il caso che l'Ente locale interessato sia un consorzio, che ha un presidente e non un « Capo ». Mi pare sia perciò il caso di adottare il termine « rappresentante ». Si prendono così due piccioni con una fava: si elimina un termine equivoco e si mette a tacere la mia coscienza di individuo contrario ai « capi ».

PRESIDENTE. Ritengo che su questo si sia tutti d'accordo. Metto in votazione l'articolo 13 con la modifica proposta dall'onorevole De Magistris. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

ASARA, *Segretario*:

Opere stradali

Art. 14

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a provvedere, a mezzo dell'Assessorato alla viabilità, alla costruzione e alla sistemazione di strade di interesse regionale o di competenza degli Enti locali.

La Giunta regionale approva i programmi delle opere, su proposta dell'Assessore alla viabilità.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

ASARA, *Segretario*:

Art. 15

L'esecuzione delle opere è effettuata a cura dell'Assessorato alla viabilità.

E' data tuttavia facoltà all'Assessorato medesimo di provvedere all'esecuzione delle opere a mezzo degli uffici del Genio Civile o degli uffici degli Enti locali sempre che questi abbiano un'attrezzatura tecnica adeguata.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma degli onorevoli Murgia e Atzeni. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Sostitutivo totale: "L'esecuzione delle opere è effettuata a cura dell'Assessorato alla viabilità.

E' data tuttavia facoltà all'Assessorato medesimo di provvedere all'esecuzione delle opere a mezzo degli uffici del Genio Civile o degli uffici degli Enti locali sempre che questi abbiano un'attrezzatura tecnica adeguata.

In tal caso, l'Assessore regionale alla viabilità è autorizzato a concedere agli ingegneri

capi degli uffici del Genio Civile e alle Amministrazioni degli Enti locali, aperture di credito fino all'importo di ciascuna opera appaltata, quale risulta dal verbale di aggiudicazione o, secondo i casi, dall'atto di cottimo o dall'offerta definitiva per l'appalto o trattativa privata, detratte le ritenute di garanzia.

Le predette aperture di credito possono essere autorizzate soltanto per il pagamento dei certificati di acconto compilati sulla base degli stati di avanzamento dei lavori cui si riferiscono, nella misura minima fissata nei capitoli di oneri.

I certificati di acconto redatti dal direttore dei lavori debbono essere vistati dall'Assessore regionale alla viabilità prima della liquidazione" ».

PRESIDENTE. Onorevole Murgia, intende illustrare l'emendamento?

MURGIA (D.C.), *relatore*. Analogamente all'articolo 2, si dà facoltà all'Assessore alla viabilità di poter affidare ai Geni civili e agli Enti debitamente attrezzati la esecuzione delle opere.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. In sede di coordinamento si dovrebbe sopprimere l'ultimo comma, analogamente a quanto è avvenuto per l'articolo 2 nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. L'ultimo comma è senz'altro soppresso in analogia all'articolo 2.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Murgia-Atzeni senza l'ultimo comma. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

ASARA, *Segretario*:

Art. 16

Per la compilazione dei progetti e la direzione

ne dei lavori l'Assessorato alla viabilità può valersi degli uffici del Genio Civile, degli uffici tecnici provinciali e comunali, e anche di professionisti privati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

ASARA, Segretario:

Art. 17

L'approvazione dei progetti spetta all'Assessore regionale alla viabilità, sentito il parere del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici per le opere il cui importo superi i 10 milioni di lire.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

ASARA, Segretario:

Art. 18

I contratti relativi all'esecuzione delle opere sono approvati con decreto dell'Assessore regionale alla viabilità.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

ASARA, Segretario:

Art. 19

Sulla base dei programmi deliberati dalla Giunta regionale, l'Assessorato alla viabilità provvede alla gestione amministrativa e conta-

bile, alla vigilanza e al collaudo dei lavori.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

ASARA, Segretario:

Art. 20

Per essere ammessi a beneficiare delle agevolazioni previste dalla presente legge per la costruzione di nuove strade provinciali e comunali e per la sistemazione di quelle esistenti, le Province e i Comuni devono presentare domanda all'Assessorato alla viabilità.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

ASARA, Segretario:

Art. 21

Si applicano alle opere stradali le disposizioni degli articoli 5, 6, 8, 10, comma 2.o, 3.o e 4.o, 11 e 12 della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

ASARA, Segretario:

Art. 22

Gli impegni assunti dagli Enti locali per la restituzione all'Amministrazione regionale della quota parte della spesa, posta a loro carico a norma dell'art. 2 della legge regionale 9 mar-

zo 1950, n. 12, dell'art. 6 della legge regionale 8 maggio 1951, n. 5, e dell'art. 2 della legge regionale 9 maggio 1957, n. 19 sono stabiliti nella misura del 10 per cento della spesa delle opere.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione, ricordando che la percentuale è stata riportata al 15 per cento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

ASARA, Segretario:

Art. 23

Per quanto non è previsto dalla presente legge la gestione amministrativa e contabile delle opere di cui ai precedenti capi è disciplinata dalle leggi e dai regolamenti dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

ASARA, Segretario:

Art. 24

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 110 e 135 del bilancio regionale per l'esercizio 1958 ed a quelli corrispondenti dei bilanci degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

ASARA, Segretario:

Art. 25

Sono abrogate le leggi regionali 8 maggio 1951, n. 5, e 9 maggio 1957, n. 19.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

ASARA, Segretario:

Art. 26

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Norme per la esecuzione di opere pubbliche ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	51
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Covicovich - Del Rio - De Martis - Deriu - Dettori -

III LEGISLATURA

XCV SEDUTA

13 GIUGNO 1958

Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia Dino - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Milia Dino. Ne ha facoltà.

MILIA DINO (P.M.P.). Già dallo scorso dicembre il mio Gruppo ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta, mozione che non è stata ancora posta all'ordine del giorno. Io vorrei pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di volere porre questa mozione in discussione, dopo, naturalmente, aver sentito il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Anche il nostro Gruppo ha presentato, in data 9 giugno, una mozione che si riferisce appunto alla necessità che la Giunta regionale prenda atto della situazione venutasi a creare in conseguenza dei risultati elettorali. Chiederemmo quando la Giunta intende discutere questa nostra mozione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, è evidente che trattandosi di due mozioni di sfiducia, la Giunta è disposta a discuterle anche subito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Vorrei pregare il Presidente di voler inserire all'ordine del giorno della pros-

sima settimana la proposta di legge numero 29, che è molto attesa dagli agricoltori. La legge non prevede alcun onere finanziario per la Regione.

PRESIDENTE. Ma è stato completato l'esame della Commissione?

SASSU (D.C.). E' stato completato.

PRESIDENTE. Il relatore è stato nominato?

SASSU (D.C.). Sì, è stato nominato.

PRESIDENTE. Comunque, non è ancora pervenuta la relazione.

ABIS (D.C.). L'abbiamo presentata alla Segreteria della Commissione.

PRESIDENTE. Quando?

ABIS (D.C.). Oggi.

PRESIDENTE. Benissimo. La proposta di legge verrà senz'altro portata all'esame del Consiglio la prossima settimana.

PIRASTU (P.C.I.). Quando potranno essere discusse le mozioni di sfiducia?

PRESIDENTE. Ritengo che queste mozioni possano essere discusse la settimana prossima, visto che il Presidente della Giunta ha dichiarato di essere disposto a discuterle anche subito.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958